

## Bufale & dragoni

# LA CREDIBILITÀ DELL'ITALIA

di MARCO FORTIS

**L**E VICENDE surreali delle mozzarelle campane, bloccate da un Paese che ne compra pochissime come la Corea (come ha documentato ieri *Il Messaggero*), ma con un grave danno di immagine per noi a livello mondiale, inducono a due riflessioni di fondo. La prima è che il "made in Italy" ha un valore inestimabile per l'Italia. Peccato mortale è dunque che la sua immagine si incrina anche solo minimamente, una volta per i rifiuti di Napoli, l'altra per il sospetto che un tipico alimento tricolore come la mozzarella possa essere inquinato da diossina. Ciò a causa di una mancanza di credibilità non tanto dei prodotti italiani all'estero, visto che ne vendiamo tanti e a tassi crescenti, quanto delle autorità e dei meccanismi di controllo del nostro Paese. La sfiducia internazionale, cioè, è soprattutto sulla politica e le istituzioni italiane che, avendo ampiamente dimostrato di non riuscire a far fronte all'emergenza dei rifiuti in Campania, possono lasciare spazio ad inevitabili dubbi anche su come vengano gestiti in Italia altri aspetti delicati della vita economica e civile come, appunto, il controllo dei prodotti alimentari.

Gli eventi ci diranno quanto l'allarme diossina nei latticini sia stato reale o "gonfiato" mediaticamente. I riflessi negativi all'estero però ormai si sono propagati e potrebbero riverberarsi sull'intero export, non solo alimentare. Ci auguriamo di no, perché i prodotti italiani "tirano" e sono sempre più apprezzati nel mondo, dalla moda alla meccanica, dall'arredo allo stesso alimentare e ai vini. Basti pensare che nel 2007 l'export italiano in valore assoluto è aumentato di ben 26,6 miliardi di euro rispetto al 2006, più di quanto non abbiano fatto gli altri 9 Paesi del Sud della UE tutti insieme (Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, Malta, Cipro, Slovenia, Bulgaria e Romania), le cui esportazioni sono cresciute complessivamente di 26,4 miliardi.

Il solo export della meccanica italiana nel 2007 è aumentato in valore assoluto più dell'intero export francese. Anche il 2008 è iniziato a pieni giri per il ~~commercio estero~~ italiano, con tassi di aumento record delle vendite soprattutto verso i Paesi extra-UE (Russia e Paesi arabi in testa) e con l'unica nota dolente del persistente "buco" bilaterale con la Cina, nei riguardi della quale l'Italia ormai soffre un deficit commerciale grande come quello con l'intera Opec, pari ad oltre 15 miliardi di euro su base annua.

Una seconda riflessione riguarda proprio l'Asia. Che da questo conti-

nente e soprattutto dai suoi Paesi emergenti vengano "lezioni" sulla salubrità e sulla sicurezza dei prodotti "made in Italy" ci sembra davvero paradossale. Importiamo, soprattutto dalla Cina, miliardi di euro di giocattoli, indumenti, calzature, passata di pomodoro ed altri prodotti praticamente non soggetti a controllo alcuno alle dogane europee, mentre i nostri produttori (italiani ed europei) sono soggetti a regole severissime. La grande distribuzione e il grande trading, soprattutto del Nord Europa, letteralmente sguazzano in questo "laissez faire" a senso unico. Della sicurezza e della salute dei consumatori europei ci si ricorda solo a proposito delle mozzarelle di bufala campane. Eppure non più tardi di alcune settimane fa sono stati sequestrati alla Fiera **ExpoComfort** di Milano radiatori cinesi addirittura all'**ammianto**. E l'Europa è letteralmente invasa di rubinetti asiatici con tassi di piombo ed altri metalli come nickel e zinco fuori norma. Le istituzioni italiane devono perciò riguadagnare autorevolezza in campo internazionale anche per contrapporsi fermamente nelle sedi europee all'invasione irregolare di prodotti asiatici non rispettosi delle normative comunitarie e ai crescenti dumping commerciali, specie cinesi, che stanno drammaticamente alterando le regole del mercato internazionale. È di pochi giorni fa la notizia che, secondo uno studio dell'Università di Nottingham, il dragone Cina avrebbe sostenuto le proprie imprese nel periodo 1999-2005 con sussidi impropri per la bellezza di 310 miliardi di dollari. Alla faccia del Wto...

